

Rinnovamento nello Spirito Santo
Gruppo "MARIA"

LITURGIA PENITENZIALE

*“Beato l’uomo a cui è rimessa la colpa e perdonato il peccato”
(Sal.32,1)*

(P. Gian Marco Mattei C.R.S.)

Sabato, 3 marzo 2018

Siamo chiamati a riscoprire la gioia di lasciarci amare dal Padre celeste, il quale *“vuole far nuove tutte le cose in Cristo Gesù”* (Ef.1,10); la sua misericordia è sempre sorprendente!

Questa celebrazione liturgica è chiamata comunemente *“penitenziale”*: il termine è esatto, ma incompleto, in quanto sottolinea l’aspetto negativo (purificazione, espiazione), non quello positivo di ritorno gioioso e confidente nelle braccia del Padre.

Sarebbe, dunque, più opportuno parlare di *“Liturgia della riconciliazione”*. Liturgia è azione di Cristo e della Chiesa.

L’iniziativa del Padre, ragione della nostra speranza.

“Dio è amore, chi sta nell’amore dimora in Dio e Dio in lui” (1Gv.4,10). Gesù ce lo ha rivelato ; la sua incarnazione è il gesto paradossale e regale dell’amore del Padre ; la sua morte redentiva, in Croce, sigilla la nuova ed eterna alleanza, la totale riconciliazione.

Da quel momento possiamo rivolgerci a Dio col cuore di Cristo, chiamandolo *“Padre”* e possiamo vivere da *“figli adottivi”*, da fratelli di Gesù, coeredi della stessa gloria. Egli, infatti, ci ha fatto dono del Suo Spirito, *“Signore che dà la vita* (divina), autore di ogni rinascita, dall’evento battesimale , alla riconciliazione sacramentale. La pace, la gioia, la libertà, supremo anelito di ogni cuore, sono i doni che il Risorto offre a

chi si lascia rinnovare dalla forza vivificante del suo santo Spirito.

Per comprendere il dono della riconciliazione bisogna partire dalla Croce, ossia dalla contemplazione di un amore paradossale che è la natura stessa di Dio.

Per questo la parola profetica, sino dall’A.T. proclama che **Dio è bontà, misericordia, tenerezza, perdono (Hesed) e fedeltà nell’amore (Emet).**

Il cap. 16° di Ezechiele è un Vangelo che anticipa la piena rivelazione del N.T.

Il popolo d’Israele, nonostante gli infiniti doni di Dio, ha tradito l’alleanza sinaitica, che è alleanza sponsale con Dio, suo Salvatore. La sua storia simbolica è descritta con tratti veristici, come quella di una bimba abbandonata dopo il parto e destinata alla morte. E’ salvata dalla pietà divina, allevata con cura amorosa, arricchita di ogni dono, eletta sposa e regina ; ma ciò nonostante, non solo si dimostra ingrata, ma addirittura adultera ; perciò precipita nella desolazione del peccato, il quale ha in sé il proprio verdetto di condanna. E’ la storia di ogni peccatore, è la nostra storia!

La conclusione supera, però, ogni logica umana! : *“Tu non ti sei ricordata del primo amore, della tua alleanza conclusa al tempo della tua giovinezza, ma lo, il Signore, mi ricorderò della mia alleanza e tu sarai mia sposa per sempre, nell’amore e*

nella fedeltà, nella giustizia e nel diritto". Dunque, Dio non si lascia provocare dal male, ma offre per primo il perdono ; ama ancora di più, in virtù dell'amore infinito che Gesù gli ha donato per noi! Questa lietissima verità alimenta la nostra speranza!

Il profeta dichiara in seguito che : *"Dio non vuole la morte del peccatore, ma che egli si converta e viva (Ez.33,11).*

La Croce è il segno estremo di un amore infinito che, donando la propria vita per noi, inaugura la nostra risurrezione. Ma è anche il segno della nostra povertà, della nostra sofferenza, dell'angoscia, della solitudine, del peso del nostro peccato.

Gesù, l'unico giusto, l'unico fedele a Dio ha preso su di sé questo peso enorme di morte; soffrendo e amando per noi ci ha riconciliati con Dio, distruggendo in se stesso l'inimicizia e annunciando la pace (Ef.2,6ss). *"Mi ha amato e ha dato se stesso per me"* (Gal.2,20).

L'incontro col Padre deve avvenire in un dialogo di amore, nella sovrana libertà che caratterizza la dignità dell'uomo *"immagine di Dio"*. Il centro della persona è il cuore, la profondità del nostro essere ; è lì che deve avvenire l'incontro che salva.

Da una parte c'è l'amore preveniente e infinito di Dio che ci invita al ritorno, e dall'altra l'esigenza della nostra conversione, come risposta libera, derivante dalla consapevolezza della propria infedeltà, della propria

inorrispondenza alla grazia : *“Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto ed umiliato, tu o Dio non disprezzi!* (Sal.51,10). Con stupenda iniziativa d’amore Dio riconcilia a sé la sua creatura sfigurata dal peccato, grazie al suo Figlio diletto : *“Nel quale abbiamo la redenzione, mediante il suo sangue, la remissione dei nostri peccati, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza”* (Ef.1,6-8).

Il sacramento della riconciliazione è uno dei mezzi “sapiienti e intelligenti” per renderci “santi e immacolati nell’amore”. Ciò avviene appunto nel modo più conveniente alla nostra natura, che ha bisogno di vedere “i segni espressi nella verità della carne”, come dice S. Leone Magno, cioè secondo lo stile inaugurato con la condiscendenza della incarnazione. Abbiamo bisogno di sentire una parola autorevole, di vedere un gesto che ci dia la conferma del perdono di Dio. Pensiamo alla formula della assoluzione : **“Io ti assolvo nel nome, (cioè, per mandato e autorità) del Padre, del Figlio e dello Spirito santo”**. La grazia effusa nel Sacramento è un dono meraviglioso che :

* **Ci rigenera** nel caso della perdita della amicizia divina.

* **Ci purifica e ci libera** dalla polvere, dalle macchie che offuscano lo splendore della verità, che è la visione del volto di Dio, presente nel creato, in noi, nei fratelli e nella storia.

* **Ci guarisce** dall'usura quotidiana, che è affievolimento della fede, della speranza e della carità.

La partecipazione attiva della Chiesa.

Il peccato è una scelta egoistica che turba o infrange non solo l'amicizia con Dio, ma anche la solidarietà con i fratelli ; il peccato, pur essendo un fatto personale, non è mai privato; ha conseguenze negative sull'intera comunità. Perciò il Signore Gesù ci rinnova nella grande assemblea, suo corpo mistico, la Chiesa. Essa rende presente il Salvatore, nel ministero del segno sacramentale ed è insieme mediatrice di salvezza.

E' dunque, conveniente, anzi, necessario, secondo il mirabile stile di Dio, che la riconciliazione avvenga nella celebrazione di un Sacramento affidato alla Chiesa : *“Ricevete lo Spirito santo : a chi rimetterete i peccati saranno rimessi”* (Gv.20,22).

Quali dovranno essere le nostre disposizioni per questa santa celebrazione ?

La conversione del cuore (credere all'amore di Dio) e una nuova disponibilità al Signore e ai fratelli. *“Coloro che si accostano al Sacramento della penitenza ricevono, per la misericordia di Dio, il perdono delle offese fatte a lui, e*

insieme, si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato, e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio, la preghiera" (LG.11). Quindi, la riconciliazione con i fratelli è il segno della riconciliazione con Dio. Non c'è l'una senza l'altra!

La madre Chiesa non solo accoglie nell'esultanza della beatitudine della fede i figli risuscitati da Dio (Lc.15,32), ma ne prepara la rinascita nello Spirito, moltiplicando attorno ad essi il calore dell'amore. Come la Vergine santa, Maria, ai piedi della Croce rese possibile la nascita del primo figlio Giovanni e nel Cenacolo quella dei primi cristiani, così la Chiesa accompagna i figli peccatori e li avvolge nella tenerezza di Cristo, con la preghiera, i sacrifici, e le opere buone. L'esercizio del sacerdozio comune dei fedeli trova qui il suo frutto, mediante il ministero del sacerdote che agisce "*in persona Christi*".

La liturgia della riconciliazione è celebrazione del "Mistero pasquale".

Passaggio da morte a vita, dal peccato alla grazia, dall'incredulità alla fede, dal timore alla confidenza, dalla sfiducia alla speranza, dalla tristezza alla gioia, dalla tiepidezza al fervore. Lo Spirito santo fa sì che noi stessi agiamo in questo mistero insieme a Cristo risorto, nella comunità che si è acquistata con il suo sangue. "*Volgeranno lo sguardo a*

Colui che hanno trafitto” (Zac.12,10 ; Gv.19,37). Solo concedendo fede a quell’amore infinito possiamo essere coinvolti nella potenza della sua risurrezione.

Come vivere questo passaggio, questa Pasqua?

L’azione liturgica non può prescindere dai “santi segni”. **Gli atti del penitente** (la contrizione, il proposito, l’accusa della colpa, la penitenza), insieme con **le parole sacramentali**, pronunciate dal Ministro, costituiscono il “segno esterno” del Sacramento : **la realtà è la presenza di Cristo** che, senza essere visto, né udito, ma con potere divino ci dà la compiacenza della sua grazia. In questo segno sacramentale la santa Madre Chiesa combatte vittoriosamente contro il peccato individuale e sociale, contro satana! E proprio negli atti del penitente si manifesta la nostra autentica partecipazione alla obbedienza di Gesù sulla Croce, che accetta il dolore e la morte per dare a noi la vita.

Tutti segni sacramentali hanno un quadruplice significato che dobbiamo conoscere e fare nostro :

- **Segno memoriale della Pasqua** (passione, morte, risurrezione), perché da quell’evento, attualizzato ora – qui, scaturisce la possibilità della riconciliazione e l’efficacia del potere della Chiesa di rimettere i peccati.

- **Segno dimostrativo**, efficace della pace con Dio, con i fratelli, con noi stessi, perché, di fatto, passiamo da morte a vita, riceviamo l'abbraccio del Padre e si ristabilisce l'Alleanza.
- **Segno impegnativo** di una vita nuova "nello Spirito", espressa nel proposito di non offendere più il Signore e di amarlo con tutto il cuore.
- **Segno profetico** (escatologico) della gloria futura, che si sperimenta nella gioia, nella pace, nella libertà dei figli di Dio, come preludio della felicità della celeste Gerusalemme, quando *"Dio sarà tutto in tutti"*. Se dovesse mancare questa gioia, i motivi sono due : il penitente non ha aperto il cuore a Cristo, o il celebrante ha amministrato il Sacramento in maniera giuridica e burocratica.

Pro-manuscripto ad uso interno del Gruppo Maria


L'elenco dei *libretti* del Gruppo Maria è reperibile all'indirizzo Internet

<http://www.gruppomaria.it/Biblioteca/Biblioteca.htm>

Il Gruppo Maria si riunisce ogni sabato alle 17:00 per la preghiera comunitaria carismatica aperta a tutti, seguita dalla Celebrazione Eucaristica prefestiva. Le riunioni, che sono pubbliche, si tengono nella Chiesa di Santa Maria della Consolazione, piazza della Consolazione, Roma. Una volta al mese, mediamente, si tiene il ritiro domenicale dell'intera giornata, anch'esso aperto a tutti.

Per le persone che intendono seguire il cammino si svolgono ulteriori attività formative e di approfondimento. Il principale servizio offerto a chi vuole sperimentare l'Amore di Dio nella potenza del Suo Santo Spirito, è il Seminario d'Effusione che, se ci si abbandona con fiducia all'azione dello Spirito Santo, porta al Battesimo nello Spirito. Durante la settimana sono spesso organizzati ulteriori incontri di formazione e di condivisione per la crescita personale e per il servizio offerto agli altri.

Per informazioni: gruppomariaroma@gmail.com

<http://www.gruppomaria.it> -  [@gruppomariaroma](#)